



Prezzo netto Lire una.

*Deposito a norma dei trattati internazionali - Proprietà degli Editori  
Tutti i diritti di riproduzione e esecuzione, rappresentazione, di traduzione e di traduzione sono riservati.*



Riccardo Wagner

L'Anello del Nibelungo

La Walkiria

Prima giornata - Tre Atti

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA



G. RICORDI & C.  
MILANO  
NAPOLI - PALERMO - ROMA



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4005  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PRINTED IN ITALY

LA WALKIRIA  
PRIMA GIORNATA DELLA TRILOGIA  
L'ANELLO DEL NIBELUNGO  
DI  
RICCARDO WAGNER

VERSIONE RITMICA

DI  
A. ZANARDINI



MILANO — TEATRO ALLA SCALA

Carnevele-Quaresima 1893-94.

IMPRESA L. PIONTELLI & C.



Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.  
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, traduzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI  
G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

(PRINTED IN ITALY)





Proprietà degli Editori.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione  
e trascrizione sono riservati.

## PERSONAGGI



SIGMONDO . . . . .		<i>De Negri G. B.</i>
HUNDING. . . . .		<i>Arimondi Vittorio</i>
WOTAN . . . . .		<i>De-Voyod Giulio</i>
SIGLINDA. . . . .		<i>Macintyre Margherita</i>
BRUNILDE . . . . .		<i>Adini Ada</i>
FRICKA . . . . .		<i>Werghe De Galofre R.</i>
ELMWIGE . . . . .	} Walkirie.	<i>Parisi Bice</i>
ORTLINDA . . . . .		<i>Manferdini Cesira</i>
GERHILDE . . . . .		<i>Samper Eugenia</i>
WALTRAUTE . . . . .		<i>Mori Maria</i>
SIEGRUNA . . . . .		<i>Boni Amalia</i>
ROSSWEISSE . . . . .		<i>Sgardelli Leontina</i>
GRIMGERDA. . . . .		<i>Alfieri Teresa</i>
SCHWERTLEITE . . . . .		<i>Maineri Sofia</i>



Maestro concertatore e direttore, *Comm. Mascheroni Edoardo*  
 Sostituto, *Nepoti Pietro*  
 Maestro direttore dei cori, *Cav. Cairati Giuseppe*  
 Sostituto, *Nigra Giacomo*  
 Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*  
 Primo dei secondi Violini, *Ghignatti Gaetano*  
 Primo Violino di spalla pel Ballo, *Pelizzari Guido*  
 Prima Viola per l'Opera, *Meluzzi Carlo*  
 Prima Viola pel Ballo, *Frisotti Attilio*  
 Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe* — Sostituto, *Vancini Goffredo*  
 Primo Violoncello pel Ballo, *Pezzani Ferruccio*  
 Primo Contrabasso per l'Opera, *Dall'Aglio Artemio* — Sostituto, *Jenusky Giov.*  
 Primo Contrabasso pel Ballo, *Nani Pietro*  
 Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* — pel Ballo, *Negri Giuseppe*  
 Primo Ottavino, *Giuliani Gennaro*  
 Primo Oboe per l'Opera, *Saetti Tancredi*  
 Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, *Paulucci Domenico*  
 Primo Clarinetto per l'Opera, *Ciccotti Armano*  
 Primo Clarinetto pel Ballo, *Cristani Saverio*  
 Primo Fagotto, *Brignani Italo*  
 Altro primo Fagotto in sostituzione, *Delladonne Domenico*  
 Primo Fagotto pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*  
 Prima Cornetta, *Cristani Virginio*  
 Primo Corno, *Caletti Romeo*  
 Altro primo Corno in sostituzione, *Naglia Angelo*  
 Prima Tromba pel Ballo, *Gianni Emilio*  
 Primo Trombone, *Nevi Pio*  
 Bass-Tuba, *Ancomanti Guglielmo*  
 Prima Arpa per l'Opera, *Tagliavia Luigia* — pel Ballo, *Franchini Elvira*  
 Gran Cassa e Piatti, *Cristani Carlo*  
 Timpani, *Caramico Riccardo*  
 Organo e Fisarmonica, *Nigra Giacomo*  
 Ispettore di scena, *Franchi Davide*  
 Direttori di scena, *Marin Daniele, Rossi Rinaldo, Torriani Raimondo*  
 Rammentatore, *Mainoldi Luigi*  
 Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*  
 Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*  
 Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*  
 Regisseur per l'Opera *La Walkiria*, *Tetlaff*, del Teatro Imperiale di Berlino  
 Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*  
 Vestiarista, *Ditta Zamperoni Luigi*  
 Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*  
 Servizio Luce Elettrica, *Beretter Antonio*  
 Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Fiuzzi*  
 Fiorista e Plumista, *Robba Eugenia*  
 Parrucchiere, *Gaj Antonio*  
 Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figlio*  
 Calzolaio, *Panni Annibale*  
 Fornitori degli istrumenti, *Sambruna C.*  
 Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*  
 Apparecchiatori per gli effetti del Vapore, *Ditta Fratelli Mussi fu Gerolamo*  
 Pei Fuochi, *Ruggieri di Parigi*  
 Fornitore degli apparecchi per gli effetti ottici, *Pellin di Parigi.*

## ATTO PRIMO

### L' interno d'una abitazione.

*Nel centro, il tronco di un frassino gigantesco, le cui radici fortemente sporgenti si perdono lontanamente nel suolo. L'albero resta separato dalla sua cima a mezzo di un tetto quadrato e foggato in guisa che il tronco, non meno che i rami che se ne staccano, hanno sfogo per altrettanti vani corrispondenti; si scorge che la cima frondeggiante si dirama sovra il tetto. Intorno al tronco massimo è disposta una sala, a pareti di rosso legname spianato, sostenute al soffitto da una specie di stuoie intreccianti e tessute insieme. A destra, verso il proscenio, si scorge il focolare, il cui camino dà sfogo al fumo oltre il tetto sul lembo estremo della parete; dietro al focolare uno spazio interno donde per alcuni gradini in legno si sale ad un ripostiglio da provvigioni; innanzi a questo pende una coperta intrecciata, mezza buttata all' indietro.*

*Nello sfondo, una porta d' ingresso, con un semplice chiavistello di legno. A sinistra la porta che immette ad una stanza interna, cui si accede egualmente da alquanti gradini; più in giù, sullo stesso lato, una tavola con una gran panca fissata alla parete e degli sgabelli sul davanti.*

Allorchè si alza la tela, **Sigmondo** apre dal di fuori la porta d' ingresso e s' inoltra: è verso sera: forte temporale che va mano a mano calmandosi. — Sigmondo tiene per un istante il chiavistello in mano ed osserva l' interno della casa; egli sembra spossato da sforzi straordinari. Le sue vesti e le sue sembianze accennano ad una fuga precipitata. Non iscorgendo alcuno, chiude la porta dietro a sè, si avvia verso il focolare e si getta sfinite sopra una coperta di pelle d' orso.

SIGMONDO

Qualsiasi il manier, qui vo' posare...

(si accaccia e rimane alcun tempo disteso, privo di movimenti)

**Siglinda** esce dalla stanza interna. All' udire lo strepito crede al ritorno del marito. Perciò il suo aspetto rivela lo stupore ond' è colta al vedere uno straniero steso a terra.

SIGLINDA

(ancora nello sfondo)

Qui uno stranier!  
Vo' interrogarlo.

(si avvanza lentamente)

Chi giace là,  
Chi è presso al focolar?  
(non movendosi Sigmondo, gli si accosta ancor più e lo contempla)  
Sposato egli è - pel gran cammin  
Ha i sensi perduti?  
O infermo giacea?  
Pur mosso ha il respiro;  
Sol l'occhio chiudea: -  
A me animoso appar, s'anco là ei giace.

SIGMONDO  
(alzando il capo con moto repentino)  
Da ber! Da ber!

SIGLINDA  
Avrai ristoro:  
(dà di piglio rapidamente ad un calice, entra in casa e ritorna con quello riempito, porgendolo a Sigmondo)

Ti conforti le fauci languenti  
Acqua, pel tuo desio!  
(Sigmondo beve e le rende il calice. Dopo averle reso grazie con un cenno del capo, egli fissa con crescente interesse, le di lei sembianze)

SIGMONDO  
Fresco ristoro  
L'onda mi diè,  
L'aspra fatica  
Men grave fè;  
Han refrigerio  
Animo e cor,  
È gaudio il respirar!...  
Chi me costì ristora?

SIGLINDA  
E donna e magion  
Son d' Hunding guerrier;  
Egli t'ospiterà:  
Rimani. Hunding fra poco qui sarà.

SIGMONDO  
Io sono inerme!  
A mie ferite ei non può offrir sollievo.

SIGLINDA  
(con sollecitudine)  
A me le mostra e tosto!

SIGMONDO  
(si scuote dal suo giaciglio e si alza vivamente)  
Non son gravi, nè meritan se'n parli;  
E muscoli e membra  
Son forti tuttor!  
Se l'acciar, lo scudo mio  
Forti avessi quale ho il braccio  
Il nemico non fuggia!  
Ma spezzati acciar e scudo,  
La schiera avversa  
Mi s'avventò:  
Il turbo il frale  
Corpo atterrò:  
Ma di color più ratto  
La stanchezza spari;  
Mi fu propizia l'ombra,  
Mi arrise il nuovo dì!

SIGLINDA  
(empie il calice d'idromele e glielo porge)  
Al soave idromele  
Ora appressar ti degna le tue labbra!

SIGMONDO  
Gustarlo pria dei tu.  
(Siglinda ne liba un breve sorso; poi gli porge il nappo: Sigmondo vi liba largamente; poi si alza e le riporge il calice. - Ambedue si guardano a lungo e muti, con crescente commozione)

SIGMONDO  
(con voce tremante)  
A un infelice, vita tu dai:  
Ti guardi il cielo d'ogni malor.  
(fa atto di allontanarsi)  
Ho qui posato, mi ristorai,  
Il passo volgo altrove...

SIGLINDA  
(di sè stessa dimentica, richiamandolo a sè)  
E chi t' insegue  
Che tu debba fuggir?... Rimani ancor!...  
Sventura a me non rechi,  
Poi ch'essa alberga qui!

(Sigmondo rimane profondamente scosso e interroga col guardo Siglinda; costei triste e vergognosa abbassa gli occhi. — Lungo silenzio. — Sigmondo torna indietro e si appoggia di bel nuovo al focolare)

SIGMONDO

Un misero son io...  
Hunding attenderò!

(Siglinda persevera in silenzio perplesso; indi si riscuote, si mette in ascolto, ode Hunding che dal di fuori conduce alla stalla il suo corsiero, si avvia vivamente verso la porta e l'apre).

Hunding, armato di lancia e scudo, entra e si arresta presso alla porta, allorchè scorge Sigmondo.

SIGLINDA

(precorrendo il gesto interrogativo di Hunding)

Qui spossato lo trovai  
Per crudel malor...

HUNDING

Conforto

Ebbe?

SIGLINDA

Ah! sì; soccorso l'ho  
Quale un ospite...

SIGMONDO

(contempla calmo e fisso Hunding)

Ristoro

S'ebbi da lei - la donna tua rampogni?

HUNDING

È sacro il focolar - sacro il mio tetto  
Or ti sia!

(a Siglinda, mentre spoglia le armi e gliele consegna)

La cena hai da ammanir!

(Siglinda appende le armi al ceppo di frassino; leva dall'armadio cibi e bevande e apparecchia sulla tavola la cena)

HUNDING

(esamina con meraviglia le sembianze di Sigmondo e le confronta con quelle della sua donna; fra sé)

(Sembra Siglinda! sì, il mistico lampo  
Gli splende negli occhi).

(nasconde il suo stupore e si volge a Sigmondo)

Da lungi assai - certo tu vieni!  
Nè alcun destrier - qui ti portò;  
Qual reo cammino - or ti arrestò?

SIGMONDO

Fra boschi e prati - fra monti e pian  
Cacciommi il turbo - lontan, lontan.  
Qual via percorsi - davvero non so,  
E dove errassi - ignoro ancor:  
Dov'io mi sia - conoscer vo'.

HUNDING

(ponendosi a mensa ed offrendo uno scanno a Sigmondo)

Chi l'ospitale - asil ti die'  
Hunding si noma: - se a occaso i piè  
Tu volgerai - ritroverai  
Gli agnati Sippi all'onor mio custodi.  
Or l'onor renda a me di nominarsi  
L'ospite mio.

(Sigmondo, seduto alla mensa, guarda meditabondo davanti a sé. Siglinda si è seduta presso a Hunding, in faccia a Sigmondo, e lo fissa con interesse ed emozione crescente)

SIGLINDA

Chi sei

Vorrei saper.

SIGMONDO

(alza gli occhi, la fissa e comincia gravemente)

Friedmund non debbo dirmi!  
Felice esser vorrei, ma Triste invece  
Mi nomo. Wolfe a me fu padre: in due  
Venimmo al mondo, una gemella ed io.  
Perdute ho madre e suora  
Chi mi portò, chi meco ell'ebbe in sen  
Fur note appena a me. -  
Prode guerrier fu Wolfe:  
Nemici a sé creò.  
Solea il buon vegliardo  
Cacciar col suo garzon:  
Dal piano ritornavano  
Un giorno al loro ostel:  
Il nido era deserto...  
Arsa, in frantumi  
L'aula d'onor,  
Stroncato il ceppo  
Del quercio in fior;

Mia madre giaceva  
Trafitta nel cor,  
La traccia fraterna  
Nel foco svani...  
Fu cagion d'orrendo duol  
Dei Neidingi il fiero stuol!  
In bando il veglio andò con me; per anni  
Vissi nel bosco accanto al genitor:  
Ci s'inseguì - ci si cacciò...  
Ma ognun difesa - eroica osò.

(rivolto a Hunding)

Un Wolfing te lo annunzia  
Da ognun qui sconosciuto.

HUNDING  
(truce e meditabondo)

Ospite, narri a me ben fiere imprese!  
Wewalt! il Wolfing.  
Mi par d'aver di quella coppia apprese  
Leggende tristi, ov'anche l'uno e l'altro  
Ignoti a me.

SIGLINDA

Ma tu, stranier, prosegui:  
Tuo padre dove sta?

SIGMONDO

Terribil caccia  
I Neidingi ci diedero - dei loro  
Molti i Wolfe freddâr; li fe' la fiera  
Nel bosco rifuggir; svanir qual polve  
Color. Ma l'orma paterna smarrii:  
Non n'ebbi traccia per quanto cercassi;  
Sol di lupo una pelle ebbi a scovrir...  
Ma vuota ell'era, il padre non trovai. -  
La selva m'incuteva cupo orror!  
L'uman consorzio ognora a sè m'attira:  
Ma quanti m'ebbi  
Ad incontrar,  
Se amore, affetto  
Osai cercar,  
Ahimè! fui sempre  
Da lor reietto! -  
Triste perciò dovrei nomarmi; il male  
Fido mi è sol! -

SIGLINDA

Or bene, narra ancor  
Come pugnando hai l'armi tue perdute.

SIGMONDO

(con crescente vivacità)

Fanciulla mesta  
Mi chiese aita:  
Innanellarla  
Volean gli agnati  
Ad uom, per cui - muto era amor.  
A sua difesa  
Ratto m'armai;  
A pugna l'atra  
Schiera chiamai:  
Fui vincitor: trafissi i suoi fratelli,  
Ne abbraccia le salme colei:  
Più forte fu il lutto del duol.  
Allora sciogliendosi in pianto  
Al Wal disperata fuggiva:  
E dei fratelli la compiuta strage  
In tanto schianto a' suoi ella narrò.  
Dei trafitti la stirpe sorse allor;  
Prepotenti a vendetta ognun chiamâr.  
Dalle pendici  
Sorgon nemici,  
Essa dal Wal  
Ceder non vuol,  
Ne ricacciai  
Lontan lo stuol,  
Ma scudo e acciar  
Mi si spezzâr!  
Caddi inerme, ferito - ed io la vidi  
Morir! - La caccia quell'orda mi diè.  
Essa è là fra gli estinti!

(con uno sguardo pieno di fuoco affannoso, a Siglinda)

Ora tu sai,  
Donna, perchè non sia Friedmund il mio  
Nome.  
(- suoni pace -)

(Si alza, fa alcuni passi verso il focolare. Siglinda è profondamente commossa)

HUNDING  
(alzandosi)

M'è nota una razza fatale  
Cui non è sacro quello che altri onora:  
Da tutti odiata e pur da me: vendetta  
Vo' far su lei del sangue  
Sparso dai Sippi miei! - Tardai già troppo...  
E in mia magion la fuggitiva traccia  
Trovata ho alfin del vil!

Qui nel mio tetto  
Wolfing tu stai,  
E per la notte  
Io t'ospitai:

Novell'armi domani da me avrai:  
Prescelgo a lotta il dì!  
Pei morti pagherai.

(a Siglinda, la quale s'è inframessa tra i due, con atteggiamento inquieto)

Sgombra di qua!  
Non indugiar!

La pozion notturna  
Or tu m'appresta e attendimi colà!

(Siglinda estrae con attenzione dalla tavola una coppa, va ad uno stipo, vi piglia alcune droghe e si avvia verso la stanza laterale. Giunta al gradino superiore presso all'uscio, si volta di nuovo ed a Sigmondo, rimasto tristemente immobile al focolare e che la riguarda fissamente, volge uno sguardo lungo, appassionato, con cui da ultimo accenna con intenzione ed invito significante ad una parte del ceppo di frassine. Hunding, che ha notato il suo ritardo, con un cenno imperioso la rispinge fuori; allora essa scompare portando seco lampada e coppa).

HUNDING  
(stacca le sue armi dall'albero)

Fan l'armi schermo all'uom. Doman colpirti  
Io voglio - inteso m'hai - guardati ben!

(esce, portando seco nella stanza le armi)

**Sigmondo solo.** — Si è fatta notte completa; la sala è appena rischiarata da una languida vampa nel focolare. Sigmondo si adagia presso al fuoco sovra la pelle d'orso e tace alcun tempo, come persona che stia meditando qualche ardito disegno.

Nel fier certame il padre  
Promise un brando a me;  
E intanto mi prostrava  
Fiero, nemico piè!

Qui di vendetta  
Pegno restai:  
M'apparve allora  
Diva beltà!  
Per lei sentiva  
Balzar il cor!

Desio m'accende di colei - ver essa  
Il fascino m'attrae, ma in mano sua  
La tien colui che me, inerme, ora irride!  
Welse! Welse! dov'è l'acciar? il forte  
Acciaro che nel turbine io lo slanci!  
Dov'è? sento scoppiar la fiamma ardente,  
Che il seno mio nutrì!

(Il fuoco si accende, vive vampe rischiarano il tronco: già additato da Siglinda in esso scorge profondamente infitta una spada di cui solo l'elsa è sporgente)

Che mai brillar vegg'io laggiù? qual raggio  
Manda il quercio colà? del cieco il guardo  
Colpiva un lampo... ei sorride al mirar!  
Come sua luce mette in fiamme il cor!  
Brilla forse la diva mia beltà  
Del fulgor, che lasciò dietro di sè,  
L'aula nel disertar?

(la fiamma va mano mano languendo)

L'ombra il mio ciglio  
Cinse d'un velo - del suo guardo il raggio  
Mi dischiudeva il ciel! Fulgido vidi  
Il sol brillar - divina aureola il fronte  
M'ornò - ma dietro ai monti disparì!  
Un'altra volta ancora  
Vidi a sera un baleno e dell'annosa  
Quercia, di nuovo il ramo luccicò!  
Il fior s'avvizza - i rai sparìro - l'ombra  
Mi vela il ciglio ancor:  
Ma del mio sen nell'imo  
Arde l'antico amor.

(s'addormenta)

Il fuoco è quasi spento. - Notte profonda. - La stanza laterale si apre lentamente. - **Siglinda**, in bianca vesta, ne esce e si avvia verso **Sigmondo**.

SIGLINDA

Dormi tu?

SIGMONDO

(sorgendo, piacevolmente sorpreso)

Chi muove or qua?

SIGLINDA

(con vivo accento misterioso)

Io son! Ascolta: Hunding sopito giace,  
Un narcotico dianzi gli apprestai.  
Giovi la notte a farti salvo!

SIGMONDO

(interrompendola con furore)

Giovami

Che t'appressi!

SIGLINDA

Mostrarti un' arma io voglio.

Se vincitor tu fossi!... Eroe sublime  
Allor vorrei chiamarti:  
Dei forti al forte destinata ell' è!  
Avverti quanto vo' narrando a te.

Il forte Sippo

Quivi sedea

Da Hunding a nozze invitato;

Donna volea,

Che inconsultata

Gli offrivano dessi a consorte.

Mesta assisteva

Al lor convivio -

Uno stranier entrò -

Un veglio in bruna veste;

Calcata avea la tocca,

Si che un occhio gli copria;

Ma dell'altro il fiero lampo

Ad ognun dava terror!

In me sola quel guardo allor destava

Una dolce pietà, lagrime e gioia

Insiem - egli mi fissa - e sfolgorante

Un'arma agita in man - entro la caccia

Nel forte ceppo e ve la infigge e sta; -

Toccar dovea l'acciaro

A chi il potea ritrar.

Fra tutti lor, per quanto eroico il nerbo,

Non un lo conquistò:

Altri gagliardi ritentar la prova,  
Ma ogni sforzo fu vano:  
L'acciar nel ceppo infisso vi sta ancor.

Chi quegli fosse io so,

Che mesto salutò:

E so per chi laggiù

Nel ceppo il forte acciar confitto fu!...

Non fosse vano - il mio desio!...

Vien da lontano - l'amico mio!...

Gli affanni incorsi - i rei dolor,

I dì trascorsi - sol nel terror

Fa la vendetta - dimenticar!

Ottengo alfine quello ch'io perdei

Se al mio sognato ben

Stringo le braccia al sen!

SIGMONDO

(abbracciandola con impeto ardente)

E in me ritrovi

Il tuo fedel,

Cui sacro è il forte acciar!

Il giuro in sen

M'arde, mio ben,

Che mi fa sposo a te!

M'inebria celeste gioir,

Se, stretto al mio seno il tuo cor,

Lo sento balzare d'amor!

SIGLINDA

(come scossa da repentino terrore, si scioglie dalle sue braccia)

Ah! chi vien! chi quivi entrò?

(La porta del fondo si spalanca e rimane aperta; si intravede nell'esterno una splendida notte primaverile; la luna nel massimo del suo fulgore, penetra nella sala)

SIGMONDO

(dolcemente estatico)

Niuno appar - pur uno entrò;

È l'april che penetrò!

Il verno cede - al mite april,

Rifulge il sole - primaveril!

Si culla a vol - la primavera

All'aure in braccio - e in mezzo ai fior;

Aleggia intorno - il suo respir,

Se l'occhio suo - si chiude ancor!

Dell'augellin - nel canto palpita,

Sono profumi - i suoi sospir!

Col suo calor risangua gigli e rose  
E sbocciano le gemme al suo passar!  
Con armi dolci il mondo astringe a sè!  
Turbo invernale cede al possente acciar,

E ai fieri suoi colpi  
Or cedere de'  
La porta fatale,  
Che un dì separò  
L'amata da me!

Al suo fratello - essa tendea...  
La primavera - alletta amor,  
Che stava chiuso - a noi nel cor...  
Al nuovo sol - sorride ognor...

La sposa promessa  
Ritrova il fratello,  
Da lui più divisa  
In terra non è!

La giovin coppia unì il gaudio gentil...  
Congiunti sono alfin amore e april.

SIGLINDA

Tu sei l'april,  
Cui sospirai  
Del verno in mezzo al gel;  
Te il cor saluta  
Con pio terror,  
Quando pria tu volgesti il guardo a me. -  
Tutto mi fu stranier,  
Pauroso ogni appressar,  
Tremava di veder  
Quel che volea fissar!  
Ma ti vidi, su te fissai lo sguardo,  
E dal guardo d'allor, tu fosti mio:  
E allor quella che fui più non son io.

Novello di  
Mi rischiarò,  
Celeste suon  
Per me echeggiò,  
Quando in mezzo al mio deserto  
Il tuo raggio m'apparì!

(lo stringe estatica tra le sue braccia e lo fissa lungamente)

SIGMONDO

Oh gioia soave!  
Oh forma del ciel!

SIGLINDA

(fissandolo sempre)

Deh! fa che meglio - a te mi appressi,  
Sì ch'io contempi - il tuo fulgor,  
Sì che m'inebrii - nei caldi amplessi  
E un dolce ardore - m'opprima il cor!

SIGMONDO

Te nell'aprile - vegg'io brillar,  
Ondoso nimbo - ti cinge il crin;  
Or colgo il ver - non posso errar,  
M'inebrio il tuo - fulgor divin!

SIGLINDA

(gli spartisce i capelli sulla fronte e lo contempla estatica)

Se a te la fronte - scoperta sta  
Il sangue vedo - a rifluir:  
Mi gonfia il seno - la voluttà,  
E incanto parmi - il sovvenir.  
Oggi soltanto - vidi il mio ben,  
Pur sempre il core - amò sol te!

SIGMONDO

D'amore un sogno - a me sovvien!  
Il mio desio - ti pinse a me.

SIGLINDA

Nel rio mi son specchiata  
Or più non mi ritrovo,  
L'imagin mia sparì  
Ed or rifulge in te!

SIGMONDO

L'imagin sei che avea celata in cor.

SIGLINDA

(portando vivamente altrove i suoi sguardi)

Non più... ascoltar vo' l'eco di tua voce...  
Che parmi altrove averla udita già...  
Ma no - la intesi or ora,  
All'eco del mio canto  
Nel bosco risuonò.

SIGMONDO

Ah! benedetto il suon che sto ascoltando.

SIGLINDA

(riguardandolo amorosamente)

Il tuo sguardo già vidi a balenar :  
Così guardava il veglio verso me  
Quando ai mesti porgea conforto. Al fiero  
Suo sguardo riconobbe il figlio. E lui  
Pel nome suo pur il chiamava...

(si concentra alquanto per rammentarsi, poi prosegue)

Triste

È il nome tuo?

SIGMONDO

Tal non son io, se m'ami,  
E divino gioir tutto m'investe.

SIGLINDA

Nè Fridmund vorrai tu che ti si chiami?

SIGMONDO

Chiamami tu, siccome meglio brami :  
Il nome avrò che mi darai.

SIGLINDA

Nomasti

Forse Lupo, tuo padre?

SIGMONDO

Egli era tal per le codarde volpi ;  
Lo sguardo suo sì fiero  
Era siccome quel che brilla in te.  
Ei Welse si chiamò.

SIGLINDA

(esaltata)

Se un Welse era il padre,  
Se un Welsing tu sei,  
Per te fu nel tronco  
Confitto l'acciar !

Deh fa ch'io ti chiami  
Siccome mi arride :  
Sigmondo ti appello !

SIGMONDO

(si slancia verso l'albero e ghermisce l'elsa della spada)

Sigmondo mi nomo,  
Sigmondo son io,  
Lo provi l'acciar,  
Che ardisco impugnar !  
Welse promesso  
Un dì me l'ha  
Di ritrovarlo,  
E in man mi sta !  
Amor celeste,  
Fiero desio  
Agita e investe  
Lo spirto mio,

Già m'arde e scuote il sen pel grande oprar !  
Nothung - sì Nothung l'arma vo' chiamar.  
Spiega ora, o lama, il poderoso filo !  
Vien fuor, vien fuor dalla gualna ! A me !

(scuote con polso poderoso l'impugnatura della lama, la strappa con uno sforzo violento dal tronco e la mostra trionfante a Siglinda, colpita di meraviglia e di ebbrezza)

Sigmondo, il Welsing,  
Tu vedi in me !  
Dono di nozze  
T'è questo acciar ;  
Per esso torni  
A libertà,  
Al tetto odiato  
Ti strapperà !  
Fuggiam lontano  
Il tetro asil,  
Nel lieto ostello  
Primaveril !

La spada mia t'è schermo,  
Sol che mi sappi amar !

(la abbraccia e fa atto di trarla con sé)

SIGLINDA

(inebbriata)

Sigmondo sei,  
L'amante mio,

Io son Siglinda,  
Ci unisce il Dio,  
La suora io son,  
Che alfine a te fe' l'arma tua brandir!

SIGMONDO

E sposa e suora  
Sei al fratello! -  
Il sangue tuo pel mio de' rifiorir!

(L'attrae ardentemente a sè; essa con un grido cade tra le sue braccia. La tela cala rapidamente).



## ATTO SECONDO

Aspra e selvaggia catena di monti.

*Nello sfondo si intravede una stretta via, la quale accenna ad una vetta alta e scoscesa; da questa, il terreno va declinando sino verso il proscenio.*

**Wotan**, in assetto di guerra, colla lancia;  
innanzi a lui **Brunilde**, da Walkiria, armata ancor essa.

WOTAN

Imbriglia il tuo destrier - sali in arcion:  
Lotta ria s'accenderà.  
Vola, Brunilde, - vola a pugnar,  
E al prode Welso - vittoria a dar.  
Huldung a lui si volga; gli appartiene,  
Per lo Walhall a me non gioverà.  
Or rapida al Wal  
Vola di qua.

BRUNILDE

(saltando giuliva di rupe in rupe)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Hahei! Hahei! Hojohei!

(scompare dietro alle rupi).

**Fricka**, con due arieti aggogati al suo carro, penetra dallo stretto sentiero:  
ratta ne scende, e move con impeto al proscenio incontro a Wotan.

WOTAN

(vedendola venire, fra sè)

(Il nembo vien - ardir -  
Pur... sopportar degg'io).

FRICKA

(innanzi a Wotan con dignità)

Ti celi ora quassù?...  
Sfuggir vuoi forse a me?  
Sola fin qui accorrea,  
Soccorso io vo' da te.

WOTAN

Quel che t'accora, di'.

FRICKA

Il dolor d' Hunding so,  
Vendetta ei mi chiedea: pronuba al sacro  
Connubio, a lui promisi di punir  
La coppia, che l'onore osò ferir.

WOTAN

E che di mal facèano costoro?  
Li unì stagion d'amor - soave incanto  
Li inebriò... perchè li vuoi punir?  
Oggi veduto l'hai - così tu apprenda  
Quanto avviene da sè, s'anco non sia  
Prima avvenuto - che s'amin costoro  
Chiaro t'appar: ascolta il mio consiglio!  
Tanta ebbrezza, lor valga il tuo favor:  
E benedici  
Di Siglinda e Sigmondo al vivo amor!

FRICKA

(scoppiando in collera violenta)

Finiti sono dunque i Numi eterni,  
Dacchè i selvaggi Welsi procreasti?  
Ho bene io colto il tuo pensier? Non curi  
Dei Sippi il sacro ceppo - oggi respingi  
Cosa onorata pria, strappasti i nodi  
Che prima già stringevi - svelta l'alma  
Compagine - purchè mova a suo grado  
Questa gemella temeraria coppia  
Frutto infame di turpe infedeltà!  
Ma che parlo di nodi e giuri in pria  
Da te violati? Fida sposa hai sempre  
Offesa e, quando all'alto e quando al basso  
Il tuo cupido sguardo errò secondo  
La mobil voglia, addolorata m'hai!  
La fatal coppa alfin fai traboccar,  
Ela tradita or tu fai calpestar.

WOTAN

(tranquillo)

Nulla sai tu di quanto io volli, e nulla  
Scoprir sai tu se pria non sorga l'opra.  
Comprendi sol quanto è volgare! Tende  
Lo spirito mio a far nuove regioni:  
M'odi, o Fricka: un eroe  
Nacque - benchè d' eccelso schermo privo,  
Ei solo si disciolse  
Da ogni legge del ciel: ei sol tentare  
Può la grand'opra: gli Dei nostri istessi  
Non la ponno compir!

FRICKA

Or tu con arte nuova  
Mi tessi inganni, a intrighi rei ricorri  
Per isfuggirmi; il Welso tuo non fia  
Però che salvi: in lui colpirti io voglio,  
Chè per te solo egli osa.

WOTAN

A istinti fieri  
Crebbe ei da sè - non gli fei schermo io mai.

FRICKA

Non fargliel oggi allor: l'acciar gli togli,  
Donato un dì!

WOTAN

L'acciar?

FRICKA

Sì - quell'acciar  
Magico, fier, gagliardo che al tuo figlio  
Hai dato un dì.

WOTAN

Sigmondo il conquistò  
Col suo valor.

FRICKA

Valor tu gl'ispirasti,  
Come il brando hai temprato; a che m'illudi,  
Se notte e dì sto presso a te? per esso  
Nel tronco hai fisso il ferro, ed a lui solo  
Promessa l'arma hai tu!... Osi negarlo?  
Fu l'arte tua soltanto  
Che l'arma sacra fece a lui trovar.

WOTAN  
(cupo)

Ebben, da me che vuoi?

FRICKA  
Che l'abbandoni.

WOTAN  
(in preda a lotta interna)

Colpirlo non poss'io! - Il brando egli trovò!

FRICKA  
L'incanto dèi spezzar!  
Qual spezzerai l'acciar!...  
Hunding lo trovi inerme!...

(si ode il grido giulivo delle Walkirie cantato da Brunilde: costei comparisce)

Ecco, la fiera  
Virago vien; fra i monti vaga ognor.

WOTAN  
(fra sè)

(Essa chiamata per Sigmondo io l'ho).

FRICKA  
Della sposa immortal al sacro onore  
Scudo oggi fa! Dagli uomini derisi,  
Inerti, vanno a perdizion i Numi,  
S'oggi per man fatal la mia vendetta  
Non posso alfin trovar. M'oltraggia il Welso!  
Mi porgi, o Wotan, la tua fè?...

WOTAN  
(con sdegno represso, volgendo altrove lo sguardo)

Hai... mia fè!

(Brunilde, scorgendo Fricka, ha interrotto il suo canto giulivo e scende: Fricka, nell'allontanarsi, passa davanti a Brunilde)

FRICKA  
(a Brunilde)

Tuo padre là ti attende!  
Vuol dirti quale a te fissò destino.

Brunilde si accosta in attitudine di stupore e di sospetto a Wotan, il quale, appoggiato allo scanno del masso, col capo raccolto tra le mani, è immerso in cupa meditazione.

BRUNILDE

Mal, io temo, finì - Fricka a sè volse  
Il fato! - Padre, fa ch'io pur lo apprenda!  
Tu turbato m'appari!

WOTAN  
(lascia cadere il braccio inerte e abbassa il capo)

Entro a' miei ceppi  
Io son preso - son schiavo più di tutti!

BRUNILDE

Tal mai ti vidi! che t'ange così?

WOTAN  
(con impeto selvaggio alzando le braccia)

Oh! fatal scorno! orribile dolor!  
Degli Dei, degli Dei onta crudele!  
Eterno duol! fra tutti, ahimè, il più schiavo!

BRUNILDE  
(getta costernata lungi da sè scudo, lancia e cimiero, e cade con ansioso abbandono ai piedi di Wotan)

O padre mio! padre! or di'! che avvenne?  
La tua figlia a che turba il tuo dolor?  
T'affida in me! ti son fedel! Mi guarda!  
Brunilde prega!

(appoggia dolente e capo e mani in grembo e sulle ginocchia del padre)

WOTAN  
(la fissa lungamente e le accarezza i capelli; poi, come si riavesse da profonda meditazione, comincia a bassa voce:)

Di', comprender puoi  
Che sciolga io stesso il nodo al mio voler?

BRUNILDE  
(rispondendogli ancor essa sottovoce)

Del tuo voler mi parli?... che mai sei  
Wotan quassù?... Brunilde quanto vuoi  
Farà - Tu dimmi sol che far dovrò.

WOTAN

Ascolta, e quanto io dico alcun nol sappia.  
Pugna a Fricka, fedel, salva il mio giuro!  
Il suo voler è il mio voler! Che giova  
A me la volontà?... Non ho pei Welsi  
Poter... pe' schiavi suoi devi pagnar.

BRUNILDE

Che?... tu ritrai pentito  
La tua parola? - Ami Sigmondo - solo  
Per amor tuo, lo sai, protessi il Welso.

WOTAN

Or trafigger lo dèi! ad Hunding solo  
Vittoria procacciar! lo scudo imbraccia,  
Cingi il cimier, ogni tua possa aduna!  
Invitto brando gli sta in mano, il sai.  
Vo' che inciampo gli sia.

BRUNILDE

Lui, che ad amare  
M'hai sempre appreso, in sua virtù sublime,  
Tanto caro al tuo cor!... me tu costringi  
Col doppio tuo parlar ad osteggiare?

WOTAN

(con amarezza)

Che parli, audace?... Tu cieco strumento  
Del mio volere? - Se a te schiusi il core,  
Caddi così che da' miei figli istessi  
Io venga calpestato?... Non t'è noto  
Il mio furor! Oh! guai, oh! guai su te,  
Se irrompente scendesse il mio balen!  
Entro il mio petto ascondo,  
Il fiero duol, che in lutto volge un mondo,  
Che mi sorrise un dì: - guai cui lo tocchi!  
Ne fiaccherei l'ardir! cura il consiglio:  
Non m'irritar: fa quanto imposi a te!  
Sigmondo pera! il motto tuo sia tal!

(scompare fra le rupi a sinistra)

BRUNILDE

(rimane lungamente stupita e costernata)

Tal mai non vidi il padre, anco se irato  
Per gran contesa!

(si curva turbata, riprende le sue armi e le indossa nuovamente)

Sento greve il pondo  
Dell'armi! Se gradita a me la pugna  
Fosse, lievi sarien! Ma mesta io vo  
Alla pugna mortale!

(medita e sospira)

O Welso mio!

Nella jattura esserti debbo infida!

(si volge e scorge Sigmondo e Siglinda, come se sorgessero dall'angusto sentiero; essa li contempla per un istante; poi si volge verso la caverna e scompare).

Sigmondo e Siglinda compaiono in iscena. Essa procede rapidamente innanzi - egli cerca di trattenerla.

SIGMONDO

Non proseguir! - posa a te dà!

SIGLINDA

Fuggi! deh! fuggi! -

SIGMONDO

(l'abbraccia con dolce violenza)

T'arresta qui!

T'arresta, esser divin! Era il tuo palpito  
Calido ancor, e a me fuggir osasti!  
A stento io ti seguia;  
Per boschi e piani, e rupi e sterpi, muta  
Lungi balzar potevi!  
Nè alcun mio grido te sostar facea!

(Siglinda si erige fieramente)

Posa ora qui... deh! parla...  
Dà fine al tuo tacer!  
Stringi il fratel la suora sua: Sigmondo  
Compagno t'è!

SIGLINDA

(guarda Sigmondo con crescente commozione - poi lo stringe appassionatamente al seno. Da ultimo si alza con un grido repentino di terrore, mentre Sigmondo la trattiene vivamente)

Ten va! son maledetta!

Profano è quest'amplesso ed infamato  
È il corpo mio!... la spenta  
Fuggi, ed il nembo l'osse sue disperda!

Eppur divin gioir  
Nel bacio tuo trovai,  
Svegliato in sen m'hai palpiti  
Pria non provati mai -  
Tutti i desiri,  
Eroe fedel,  
Ne' tuoi sospiri  
Colmava il ciel!...

Orride pene,  
Duri tormenti,  
Aspre catene,  
Giorni inclementi  
Avea dall'uomo, a cui  
Non mi legava amor.  
La maledetta  
Lascia fuggir!  
Più non m'aspetta  
Uman gioir!  
Puro al mio lato  
Non posso averti  
Più non m'è dato  
D'appartenerti:  
Onta al fratel farei,  
Disdoro al mio fedel!

SIGMONDO

Il reo la tua vergogna  
Col sangue laverà!  
Resta a me fida,  
Qui il vile aspetta:  
Ov'io l'uccida,  
Gli squarci il cor,  
Vendetta avrai  
Del traditor!

SIGLINDA

(con tremito angoscioso, origliando)

Un suono intorno  
Odi echeggiar?  
È del suo corno  
L'atro squillar!  
Per la foresta  
Vibra il clangor!  
La belva è desta  
Dal suo sopor!  
Di Sippi e Veltri  
Chiama la muta!  
Essa con orride  
Grida il saluta

E latra contro al ciel  
Perchè ho spezzato il nuziale anel!

(ride come delirante - poi manda un grido d'orrore)

O mio Sigmondo  
Ti scorgo ancor?  
Mio bel diletto,  
Vien sul mio cor!  
Dell'occhio tuo fammi brillar la stella!  
Il bacio dolce a me non ricusar!  
Odi! Ascolta! lo squillo è d'Hunding questo!  
La muta appressa con arma fatal!  
Arma nessuna contro ai Veltri val: -  
Via la getta, Sigmondo! - ove sei tu? -  
Ah! là - mi apparì! - tetra vision!  
Come ringhian guatando alle carni!  
Non li arresta dell'occhio il balen!  
Con lor zanne ti prostrano ai piè!  
Cadi - in ischeggie la lama volò:  
Il quercio crolla - il ceppo si spezzò! -  
Sigmondo! O mio fratel! -

(cade svenuta con un grido tra le braccia di Sigmondo)

SIGMONDO

Suora! Mia sposa!

(Ne ascolta il respiro e si convince che è ancora in vita. La lascia andar dolcemente, cosicché, allorquando ei le si asside d'accanto, essa appoggi il capo sul suo seno. Così rimangono sino alla fine della scena seguente).

(Lunga pausa, durante la quale Sigmondo con tenera cura si curva sopra Siglinda, e la bacia lungamente sulla fronte).

(Brunilde è uscita dalla caverna e rimane presso Sigmondo, a breve distanza dallo stesso. Essa ha scudo e lancia in una mano: muta e pensierosa contempla Sigmondo).

BRUNILDE

Sigmondo, guarda! Io son, che dèi seguire!

SIGMONDO

(contemplandola)

Chi sei tu, che sì grave e bella apparì?

BRUNILDE

Solo a chi dee morir mia vista giova...  
Più il sol non rivedrà chi me fissò!  
Delle pugne sui campi ai prodi apparò,  
Chi scôrto m'ha sul Wal meco addurrò!

(Sigmondo le volge profondo sguardo investigativo; poi china il capo, meditando, e da ultimo si volge risoluto verso di lei)

SIGMONDO

Dimmi: s'ei fosse eroe  
E te seguisse... dove il traggi tu?

BRUNILDE

Il guido a lui, che te già preferi!  
Al Walhall vien!

SIGMONDO

Trovar ivi potrei  
Il padre... il padre mio?

BRUNILDE

Chi il Wal raggiunga  
Il padre troverà!

SIGMONDO

Qual donna mai, amarmi ancor potrà?

BRUNILDE

Là incontri eterea Vergine: la figlia  
Di Wotan porgerà la coppa d'or.

SIGMONDO

Io scorgo in te la prole di Wotan!  
Ciò sol or dimmi, o Diva:  
Potrà lassù il fratel scortar la sposa?  
Sigmondo ancor Siglinda abbraccerà?

BRUNILDE

Siglinda tua, colà non troverai:  
Aer terren costei sol de' aspirar.

SIGMONDO

Saluta il gran Walhall!  
Gloria a te, Wotan: al tuo Welse torna,  
Agli altri eroi. Le figlie  
Bacia del tuo desio!  
Seguir non ti vo' più.

BRUNILDE

Fissar potesti la Walkiria fiera,  
Con lei devi venir.

SIGMONDO

Sinchè Siglinda  
In vita sia, qui restar vogl'io!  
Affascinar il guardo mio non puoi  
Sì, ch'io sgombri di qua!

BRUNILDE

(commossa)

Si poco apprezzi tu le eterne ebbrezze?  
Tutto è dunque per te colei, che affranta  
Dal dolor ti sta in grembo? Altro non preme  
A te?

SIGMONDO

(fissandola tristamente)

Si gran beltade in te rifulge,  
Pur fredda e fiera appari solo a me!  
Se odiar sai solo, va, sgombra di qua,  
O cruda e senza cor!  
Che se, o donna, ti pasci a' strazi miei,  
L'angoscia mia ti bei;  
In essa avrà ristor l'invido sen:  
Sol non narrarmi del Walhall le arcane  
Tremende voluttà.

BRUNILDE

(con crescente emozione)

L'ambascia veggo  
Che ti dilania il sen: dell'almo eroe  
L'affanno sento in te: Sigmond, m'affida  
Costei. Io schermo a lei ben saprò far.

SIGMONDO

Io solo! io sol, posso toccar vivente  
Questa pura: se spento  
Cadrò, questa sopita uccido in pria!

BRUNILDE

Welsung! barbaro! ascolta! odimi almen!  
Welsung, l'affida a me  
Pel sacro pegno, ond'essa r'appartien!

(Sigmondo snuda la spada e l'appunta contro Siglinda)

(nel massimo della commozione)

Arresta, arresta o Welso!  
Odimi ancor! Viva Siglinda e viva  
Sigmondo insiem! Deciso or è! la sorte  
Mutò! Vittoria avrai!

(Si odono squilli lontani di corno)

Odi l'appel? Apprestati a pagnar!  
 Fida nel brando e vola nell'agone,  
 L'arma hai fedel e la Walkiria al par!  
 Sigmondo, addio! nobile eroe! sul campo  
 Rivederti saprò! Sigmondo, addio!

(Brunilde scompare dal lato della caverna. Sigmondo la segue collo sguardo sereno ed esaltato).

(La scena poco a poco si oscura; grosse nubi si addensano ed involgono, scendendo lentamente, la vetta del monte e la caverna. — Da ogni lato si odono squilli lontani di corno, i quali a mano a mano, durante il brano seguente, si vanno facendo più vicini e distinti).

SIGMONDO

(curvandosi sopra Siglinda)

Qual per magico incanto il ciglio suo  
 Gravò il sopor. Se la Walkiria apparve,  
 Conforto forse diede a lei. Oh! almeno  
 L'orrida, fiera lotta  
 Non turbi il suo dolore!  
 Morta, Siglinda, appare, e in vita è pure:  
 Alla mesta sorride un lieto sogno!

(nuovi squilli di corno)

Sopita resta ancor - sinchè dura il lottar,  
 E pace rechi a te! -

(La adagia dolcemente sovra il masso, la bacia in fronte, e, al ripetersi degli squilli del corno, fa atto di partire).

Chi chiama, puossi armar!  
 Ciò che gli spetta, Sigmond gli darà:  
 Nothung sol, pagherà!

(si avvia verso il fondo e scompare sulla vetta tra un fitto di nubi tempestose).

SIGLINDA

(si agita inquieta, sognando)

Ah! non torna il genitor!  
 Col fanciul s'indugia ancor.  
 Oh madre! Oh madre!  
 Ho un'ansia in seno:  
 Fido straniero  
 Più non m'appar! -  
 Tetro baleno,  
 Vapore nero,  
 Vampa tremenda  
 Veggo guizzar -  
 Arde il castel,  
 Vieni, o fratel!  
 Sigmondo! Sigmondo!

(Vivi lampi guizzano tra le nubi; una terribile esplosione della folgore sveglia Siglinda, la quale si alza di soprassalto)

Sigmondo! Ah!

(Rimane rigida, immobile, esterrefatta: — la scena è quasi tutta invasa da nuvole nere — i lampi e i tuoni perdurano. — Da ogni lato si fanno più vicini gli squilli dei corni).

LA VOCE DI HUNDING

(lontano, dal sommo della vetta)

O triste, o triste, a pagnar vien! te i Veltri  
 Non ghermiran!

LA VOCE DI SIGMONDO

(dall'alto del vano roccioso)

Ove stai tu? ti voglio alfin colpir!  
 Or vien! a me t'affaccia!

SIGLINDA

(origliando colla massima eccitazione)

Hunding - Sigmondo!

Vorrei vederli!

LA VOCE DI HUNDING

A me, infame amatore!

Fricka morto ti vuol!

LA VOCE DI SIGMONDO

(dalla stessa parte)

Inerme ancor, perfido vil, mi stimi?  
 Schermo ti fai di donne imbelli! Fricka  
 Te altra volta lasciava. Or ve'! strappai  
 Con ferrea man dal ceppo tuo l'acciar!  
 La sua punta ora assaggia!

(Un lampo illumina per un istante la vetta, ove si scorgono Hunding e Sigmondo combattere).

SIGLINDA

(con tutta forza)

Arresta! Arresta!

(Si slancia verso la vetta: un lampo che da destra guizza su i combattenti, la abbaglia per modo che quasi acciecata cade sul fianco. Tra il vivo del baleno appare Brunilde, la quale fa schermo a Sigmondo col proprio scudo).

LA VOCE DI BRUNILDE

Colpir lo dèi! fida nel forte acciar!

(Allorchè Sigmondo sta per recare il colpo mortale ad Hunding, scoppia altro vivo baleno, in mezzo al quale comparisce Wotan, che oppone la sua spada a quella di Sigmondo).

LA VOCE DI WOTAN

Via quello scudo! - si spezzi l'acciar!

(Brunilde è respinta indietro esterrefatta. La spada di Sigmondo vola in ischeggie spezzata dalla lancia di Wotan, il quale la immerge nel petto all'inerte Sigmondo. — Questi stramazza al suolo. Siglinda, la quale ha inteso il suo singulto mortale, cade con un grido come corpo morto).

(Colla caduta di Sigmondo il doppio baleno è scomparso; profonda oscurità gli succede sull'alto: appena è visibile Brunilde, la quale con rapida mossa si volge verso Siglinda).

BRUNILDE

Sali perch' io ti salvi!

(Trae a sé rapidamente Siglinda verso l'angusto sentiero e con essa tosto scompare. Tosto le nubi si squarciano nel bel mezzo e lasciano scorgere Hunding, il quale estrae il suo brando dal petto di Sigmondo. — Wotan sta dietro a lui su di una rupe, appoggiato alla sua lancia, e guardando mestamente al cadavere di Sigmondo).

WOTAN

(dopo un breve silenzio, volto a Hunding)

Va, servo! A Fricka pronò or tu le narra  
Che Wotan vendicò l'avuto oltraggio. -  
Va! - Va! -

(al suo gesto di disprezzo, Hunding stramazza morto a terra)

(prorompendo subitamente in impeto terribile)

Ma pur, Brunilde - oh! all'empia guai!  
Terribilmente sia  
Punita! La raggiunga il mio destrier!

(Scompare tra lampi e tuoni. — La tela cala rapidamente).



ATTO TERZO

Sul culmine di una catena di monti rocciosi.

*La scena è circoscritta a destra da una selva di abeti. — A sinistra, l'ingresso di una caverna, — la rupe si innalza sino alle somme vette. — Di dietro la vista è interamente libera; massi superiori e inferiori contornano gli orli del pendò, il quale si suppone abbia a condurre al ripido sottostante; gruppi di nubi, come cacciati dal turbine, vagano intorno ai lembi delle rocce.*

Gerhilde, Ortlinda, Waltraute e Schwertleite stanno accampate sul culmine in pieno assetto di guerra.

GERHILDE

(accampata sull'alto e rivolta allo sfondo)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Helmwige, qua!  
Qua il tuo corsier!

(una nube che passa è squarciata da un vivido lampo; una Walkiria a cavallo vi appare per entro. Dalla sua sella spenzola un guerriero ucciso)

LA VOCE DI HELMWIGE

(dal di fuori)

Hojotoho! Hojotoho!

ORTLINDA, WALTRAUTE e SCHWERTLEITE

(gridando verso la sopravvegliente)

Hejaha! Hejaha!

(la nube colla sua apparizione è scomparsa a destra dietro agli abeti)

ORTLINDA

(gridando verso la selva)

Il tuo fa presso  
Al mio corsier;  
Grigio con bruno  
Stan volontier!

WALTRAUTE  
(come sopra)

Chi in sella pendeti?

HELMWIGE  
(uscendo dal bosco)

Sintolt lo Hegeling!

SCHWERTLEITE

Lunge dal grigio  
Trai la morella!  
Ortlinda in sella  
Ha Wittig l'Irming!

GERHILDE  
(è discesa alquanto più basso)

Nemici furo  
Sintolt e Wittig.

ORTLINDA  
(si slancia di corsa verso il bosco)

Ah! la giumenta  
Urta il corsier!

SCHWERTLEITE e GERHILDE  
(ridendo)

Seguon l'antica  
Lite i destrier!

HELMWIGE  
(gridando verso il bosco)

Pace! morella!  
Ti vuoi quietar?

WALTRAUTE  
(ha assunta la guardia sul culmine al posto di Gerhilde)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!  
Siegruna, qui!  
Che fai colà?

(al pari d'Helmwige, entra ora Siegruna, nello stesso assetto, e si avvia verso il bosco)

LA VOCE DI SIEGRUNA  
(da destra)

Ebbi travaglio!  
L'altre son qua?

LE WALKIRIE

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

(Siegruna è scomparsa dietro al bosco. — Nel fondo si odono due voci insieme)

GRIMGERDA e ROSSWEISSE  
(dal basso)

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

WALTRAUTE  
Grimgerda e Rosswesse!

GERHILDE

A due cavalcano.

(Ortlinda con Helmwige e con la sopraggiunta Siegruna è uscita dal bosco — tutte e tre accennano agli estremi lembi della rupe)

ORTLINDA, HELMWIGE e SIEGRUNA

Salvete, o reduci!  
Rosswess, Grimgerda!

TUTTE LE ALTRE WALKIRIE

Hojotoho! Hojotoho!  
Hejaha! Hejaha!

(In mezzo ad una nube illuminata dal baleno appaiono Grimgerda e Rosswesse, ancor esse a cavallo)

GERHILDE

Nel bosco pascano  
Queti i corsier!

ORTLINDA  
(chiamando verso il bosco)

Fra lor divise  
Sien le giumente,  
Sin che dei vinti  
L'odio s'acqueti!

(Le altre Walkirie ridono, mentre Grimgerda e Rosswesse escono dal bosco)

GRIMGERDA e ROSSWEISSE

Hojotoho! Hojotoho!

LE ALTRE WALKIRIE

Ben giunte, ben giunte!

SIEGRUNA, ROSSWEISSE e GRIMGERDA

(Siegruna dal culmine ove sta in vedetta, le altre due ai piedi del colle)

Hojotoho! Hojotoho!

SIEGRUNA

Di qua! di qua!  
A corsa rapida  
Brunilde arriva!

TUTTE

Hejaha! Hejaha!  
Olà, Brunilde, olà!

(stanno spiando con crescente meraviglia)

WALTRAUTE

Ansante cade  
Quasi il corsier

GRIMGERDA

Le aeree strade  
Percorse a vol!

ROSSWEISSE

Mai fe' tal corsa  
Il nostro stuol!

ORTLINDA

Che porta in sella?

HELMWIGE

Eroe non è!

SIEGRUNA

Tragge una donna.

GERHILDE

La avvince a sè.

SCHWERTLEITE

Di salutarci  
Non ha virtù?

WALTRAUTE

Hejà! Brunilde!  
Non ci odi tu?

ORTLINDA

S'aiuti a sciogliersi  
Dal corridor!

(Gerhilde ed Helmwighe corrono al bosco)

ROSSWEISSE

Il forte Grane  
Stramazza al suol!

(Sieggruna e Waltraute accorrono ancor esse)

GRIMGERDA

Ratta di sella  
La donna sbalza.

LE ALTRE WALKIRIE

(affrettandosi verso il bosco)

Parla! sorella!  
Che avvenne a te?

(tutte le Walkirie si avanzano; con esse giunge Brunilde, sorreggente Siglinda)

BRUNILDE

(anelante)

Di grave angustia  
Deh, mi traete!

LE WALKIRIE

Donde la rapida  
Corsa ti porta?  
A qual periglio  
Isfuggi a vol?

BRUNILDE

Ignorava il fuggir! sono inseguita!  
Wotan furente vien!

LE WALKIRIE

(con vivo terrore)

Oh! non deliri?  
Parla! Ci narra!  
T' insegue il padre?  
È lui che fuggi?

BRUNILDE

(con senso d'ambascia)

Spiate, o suore,  
Là dalla vetta!  
Mirate al Norte,  
Se il padre vien!

(Ortlinda e Waltraute si slanciano, per ispiare)

Leste! il vedete?

ORTLINDA

Dal Norte il nembo  
Vedo appressar.

WALTRAUTE

Nubi nel cielo  
Vedo addensar.

LE WALKIRIE  
(con profondo terrore)

Il sacro monta  
Fiero destrier!

BRUNILDE  
Col turbo ei viene,  
L'arde il furor  
Dal Nord arriva!...  
Soccorso, o suore!  
Pietà di lei!

LE WALKIRIE  
E chi è costei?

BRUNILDE  
Datemi ascolto:  
Siglinda ell'è,  
Sposa e suora a Sigmondo: incontro ai Welsi  
Inferisce Wotan: oggi al fratello  
Rapir dovea Brunilde la vittoria:  
Lo scudo mio schermo gli fe', malgrado  
Il divieto del Dio:  
Con la sua lancia ei lo colpì - Sigmondo  
Cadde - io fuggia con Siglinda - a salvarla  
Accorsi a voi, salvando anche me stessa  
Al suo terribil stral!

LE WALKIRIE  
(sbigottite)  
Traviata suora!... che mai fatto hai tu?...  
Oh! guai, Brunilde, guai!... sfidar osasti  
Del sommo nostro Padre il gran voler?

WALTRAUTE  
(dal culmine)  
L'ombra avanza dal Nord!  
Ei vien!

ORTLINDA  
E fiero vola! il turbo è qua.  
Udite!

LE ALTRE WALKIRIE  
Udiam nitrir il suo corsier,  
Lo si sente sbuffar!

BRUNILDE  
(indicando Siglinda)

Misera me,  
Se Wotan la colpisce, a tutti i Welsi  
Minaccia strage! Di voi chi mi presta  
Corsier veloce, ond'io costei gli involi?

LE WALKIRIE  
Simil protervia  
Puoi consigliar?

BRUNILDE  
Rossweisse! suora! prestami il corsier!

ROSSWEISSE  
Innanzi al padre niun giunge a fuggir.

BRUNILDE  
Helmwige, m'odi!

HELMWIGE  
Al padre io son fedel.

BRUNILDE  
Waltraute! Gerhilde!  
Mi cedi il destrier:  
Ortlinda! Siegruna!  
L'ambascia m'assal  
Benigne mi siate  
Qual io per voi fui,  
La mesta salvate,  
Nel nome d'amor!

SIGLINDA  
(la quale sinora è rimasta rigida e fredda, si erige, allorchè Brunilde le fa schermo del suo corpo)

Non ti curar di me!  
Non chiedo più mercè!  
Perchè sottrarmi  
Vuoi tu al mio fato?  
Avevo morte  
Anch'io trovato,  
Allor che cadde  
Il mio fedel!  
Ci avrebbe almeno  
Congiunti il ciel!

O mio Sigmondo,  
 Lunge da te,  
 Più vita in terra  
 Per me non v'è!  
 Se a questa fuga  
 Non vuoi che imprechi,  
 Deh! porgi ascolto  
 Al mio pregar!  
 Donna! m'immergi  
 In sen l'acciar!

BRUNILDE

Vivi, Siglinda, vivi per l'amor!  
 Salva quel pegno ch'Egli un dì ti diè!  
 Un Welso porti in sen!

SIGLINDA

(È vivamente commossa e costernata; ad un tratto un improvviso lampo di gioia le balena in viso)

Salvami, o prode! salva il mio figliuol!  
 Lo scudo vostro, schermo a me può dar.  
 (Un orrendo nembo sale dal fondo — romba vicino il tuono).

WALTRAUTE  
(dall'alto)

Il nembo appressa già.

ORTLINDA  
(come sopra)

Fugga chi il teme!

LE WALKIRIE

Costei s'invola,  
 L'ora è fatal!  
 L'eroica schiera  
 A nulla val!

SIGLINDA  
(cadendo ai piedi di Brunilde)

Salvami! salva  
 La madre in me!

BRUNILDE  
(accenmando a Siglinda la direzione)

Deh! vola, t'affretta,  
 All'Est dei fuggir!  
 Audace, tu incontra  
 E pene e martir!

La sete, la fame  
 Stan sul tuo cammin,  
 Ma forte sorridi  
 Al triste destin!  
 Ciò solo ripensa  
 Ciò sol dei saper  
 Che al sommo eroe, mortal tuo grembo o donna  
 Or fa riparo! -

(le porge la spada di Sigmondo ridotta a pezzi)

Tu, serba pel forte  
 Le sacre scheggie: in Walstat a suo padre  
 Io le potei rapir!  
 A chi, temprato a nuovo, il brandirà  
 Il nome imporre io vo':  
 « Sigfrid » Vittoria nel futuro suona!

SIGLINDA

Sublime incanto!  
 Donna celeste!  
 Di gioia il pianto  
 Per te m'investe!  
 Per lui che amammo  
 Sia salvo il figlio,  
 Il mio sorriso  
 Sia grato a te!

Ed or, nel duol Siglinda addio ti dà.

(Si allontana rapidamente. — I culmini della montagna si coprono di dense nubi — una terribile tempesta infuria verso il fondo. Una vivida luce illumina il bosco sui lati. In mezzo al fragore del tuono si ode la voce di Wotan)

LA VOCE DI WOTAN

Brunilde! Arresta!

LE WALKIRIE

L'erta han raggiunta  
 Nume e corsier!  
 Orrendo spunta  
 Giorno per te!

BRUNILDE

Aita, o suore!  
 Mi manca il cor!  
 Spenta ei n'avrà,  
 Se il vostro schermo  
 Domar nol sa!

LE WALKIRIE

Qui, qui, meschina!  
Non ti mostrar!  
A noi ti serra,  
Sorda all' appel!

(nascondono Brunilde dietro di loro)

Sventura! Ahimè! Si slancia il Dio furente  
Dal suo corsier - qui posa il fiero piè!

Wotan esce furente dal bosco e si arresta davanti il gruppo delle Walkirie,  
che ascondono Brunilde.

WOTAN

Dov'è Brunilde,  
La figlia perfida?  
A me chi l'osa  
Di voi celar?

LE WALKIRIE

T'arde funesto sdegno:  
Colpa qual han tue figlie,  
D'aver acceso il divino furor?

WOTAN

Anche lo scherno? O temerarie! E voi  
Credete ch'io non sappia ove s'asconde?  
Odi, Brunilde? Tu, tu, che di lancia  
E d'elmo armai, cui detti grazie, incanti,  
E nome e vita? Odi scoppiar l'accusa  
E ti nascondi ad isfuggir tua pena?

BRUNILDE

(esce dalla schiera delle Walkirie, con passo umile ma sicuro si accosta a Wotan)

Padre qui son: la pena tua m'imponi!

WOTAN

Quel che tu fosti a te parlò Wotan:  
Quel che tu sia rivela or sola a te!  
Più figlia a me non sei - Walkiria fosti!  
Per sempre sii quel ch'or sei tu!

BRUNILDE  
(costernata)

Deh! padre,

Tu mi ripudii? Intesi io ben?...

WOTAN

Precluso

Or t'è il Walhall, più non ti addito eroi  
Pel Wal, più non adduci vincitor  
Nell'aule mie: nell'agape dei Divi  
Mistico nappo non mi porgi più;  
Più non carezzo la bocca infantil.  
Dalla schiera celeste or sei divisa,  
Divelta sei dal mio ceppo immortal:  
Spezzato è il nostro nodo:  
Da mia presenza sei bandita ognor.

LE WALKIRIE

(prorompendo in alti lai)

Guai! suora, guai!

BRUNILDE

Mi togli tutti i beni  
Che mi donasti un dì?

WOTAN

Chi tutto può, ritolti ora li vuol!  
Lassù ti vo' bandita,  
In sonno inerme rimarrai sopita:  
La Vergin solo desta allor sarà  
Dal viator che sua la farà.

LE WALKIRIE

(implorando)

Pietà, padre, pietà!  
Innanzi a un uom sfiorata ella cadrà?  
Terribil Nume, storna  
Il tuo terribil strale, o qual la suora  
Noi tutti insiem ci dei colpir!

WOTAN

Nè inteso

Avete il suo destin? la vostra schiera  
Dall'infedel sorella è disertata;  
Con voi non può il corsiero  
Più nell'etra guidar:  
Il vergin fior per lei vizzi - conquisti  
Un uomo i vezzi suoi - da uman consorte  
La legge aspetti, sieda all'arcoliao  
Meta e scherno agli insulti d'un mortale!

(Brunilde stramazza con un grido a terra, ai piedi di Wotan: le Walkirie fanno un movimento d'orrore)

Vi mette orror? Fuggite la reietta!  
 Lungi da lei dovete omai vagar:  
 Di voi chi ardisca presso lei restar,  
 Chi al mio divieto fallire potrà  
 Uguale sorte avrà.  
 Tanto alle audaci annunzio. Or via di qua!  
 Schivate dunque l'erte,  
 Altri spazii tentate, o voi qui pure  
 Angoscia pari aspetta!

(Le Walkirie con grido selvaggio si raccolgono insieme e irrompono fuggendo nel bosco — bentosto le si odono sui loro cavalli scorazzare con moti turbinosi. — Poco a poco la tempesta si calma — le nubi dileguano. Prima il crepuscolo, indi la notte scendono a cielo sereno).

(Wotan e Brunilde, la quale è tuttavia prostrata a' suoi piedi, sono rimasti soli in iscena. — Lungo, solenne silenzio — Wotan e Brunilde rimangono nella stessa posizione).

BRUNILDE

(solleva alquanto il capo, cerca d'incontrare lo sguardo di Wotan; poi mano a mano si alza del tutto)

Qual perpetrava - opra sì rea,  
 Che ignominiosa or sia tua punizion?  
 In tal di colpe - fondo io cadea,  
 Che umiliar mi debba un tal rigor?  
 Disonorante - fu l'opra mia  
 Da mertar mi si tolga insin l'onor?  
 Or dillo, o padre!  
 Fissami in volto,  
 Cessa il furor!  
 Calma il rigor  
 E svela a me  
 Qual gran fallir  
 Or ti mova a bandir dal tuo cor  
 Lei, che ricca facesti d'amor!

WOTAN

(rimanendo nella stessa posizione, cupo e severo)

L'opra può dir la colpa tua qual sia!

BRUNILDE

Ottemperava al tuo volere...

WOTAN

Imposi  
 Forse a te di pugnar per il tuo Welso?

BRUNILDE

Il dir suonò tal - del sire del Wal!

WOTAN

Ma l'ordin primo rimutai dappoi!

BRUNILDE

Allor che Fricka il senno e te rubava  
 E te rendeva schiavo a' suoi rancori  
 Tuo nemico eri tu!

WOTAN

(tristamente)

Stimai m'avessi

Inteso, a castigar sciente ardir;  
 Ma vil, ma stolto m'hai creduto, inetto  
 L'offesa a vendicar! - M'hai reso impari  
 Al mio furor.

BRUNILDE

Sciente no, non sono:

Pur ben sapeva quanto tu il Welso amavi,  
 E divinai quanto dolesse a te  
 Obliarlo: dell'altro tuo protetto  
 Il favore più forte,  
 A te turbava il cor  
 D'averlo a Sigmund poi così negato?

WOTAN

Se ciò era noto a te  
 Perchè a lui schermo far?

BRUNILDE

Sol di giovargli  
 M'era concesso,  
 Morte, o vittoria:  
 Fuggir con esso,  
 Non altro sogno  
 Formava il cor!

Chi tanto amore m'ispirò nel sen,  
 Con forza arcana il cor m'affascinò:  
 A lui fedel, violai la data fè.

WOTAN

Te allor molcea divin gioir e l'avide  
 Labbra appressavi ai nappi  
 Colmi di voluttà, nell'ora istessa  
 Che me premeva strazio sì feral!  
 Il tuo breve cervel fa che ti guidi.

Prosciolta sei da me: sfuggir ti deggio,  
Comun con te non posso aver consiglio;  
Da te diviso eternamente sono,  
Sin dove è vita ed aere  
Il Dio non fia che scontri!

BRUNILDE

A te nulla giovò  
Chi folle e rea, malo consiglio un dì  
Ti diè, quand'era un sol nobile e sacro,  
Un solo, il mio: chi avevi amato, amar!  
Or divisa sarò, sfuggita, irrisa!  
Quello avrai franto che avvinto hai pur tu!  
Potresti lei da te voler lontana  
Che fu di te così gran parte? No!  
Nume, nol puoi scordar! Non far quel nimbo  
Disonorato! infamia abbia lei sola  
Che ti oltraggiò! Con me tu pur cadresti  
Schernò serbando a me!

WOTAN

Ristar qui più non vo'!  
Io vo' lontan - soverchio  
Indugio fea - Abbandono colei  
Che me abbandona: omai  
Saper non vo' quel ch'essa per sè brami!  
Sua punizion qui pria degg'io compir!

BRUNILDE

E credi or tu, ch'io lo sopporti?

WOTAN

In fitto  
Sopor ti addormirò! Chi sveglierà  
Questa inerme, sua sposa la dirà!

BRUNILDE

(caddendo in ginocchio)

Così il sopor profondo fia che preda  
M'abbia il vile tra i vili? Or tu, quest'una  
Prece ascolta che ispira un sacro orror!  
Proteggi il sonno a me con ree paure,  
Sì che l'audace solo, il fiero eroe  
Qui sulle rupi mi possa trovar!

WOTAN

Soverchia grazia chiedi a me...

BRUNILDE

M' esaudi

In questo almen! Annienta pur colei,  
Che sta a' tuoi piedi, ne struggi le carni,  
Sì - ne tronca il sospir - l'acciar disperda  
La polve mia... ma tu, crudel, risparmi  
L'ignobile destin!

(con selvaggio entusiasmo)

A un cenno tuo divampi orrida fiamma!  
Fuoco fatal la rupe investa! lamba  
L'accesa lingua ed il dente divori  
L'incauto che osasse appressarsi  
All'erta del colle feral!

WOTAN

(la contempla commosso e la rialza)

Addio, sublime  
Prole d'eroi,  
Gioia ed orgoglio  
Di questo cor!  
Oh! figlia, addio!  
Or t'abbandono  
E mai non fia  
Che il mio saluto  
T'arrida ancor.

Al fianco mio, corsier non salirai  
Nè l'idromel darai!  
Te perder deggio, te, che tanto amai,  
Gioir, sorriso de' miei giorni! Or t'arda  
La vampa sacra dei connubi, quale  
Arsa sposa non fu! Fiamma nuziale  
Investa il colle e ai men gagliardi incuta  
Sacro un terror! Dall'erta tua rifugga  
Il vil! Un sol ti possa innanellar!  
Un sol, che a un Dio sia par!

(Brunilde commossa ed estatica gli si getta tra le braccia)

WOTAN

Questi occhi tuoi, che un dì  
Accarezzai così,  
Se a te la pugna - baci mertava,  
Se balbettavano - i labri tuoi  
Le laudi degli eroi,  
Questi occhi, ch'io mirai  
Nel turbine brillar,

Se della speme il foco in sen m'ardea,  
 O di gaudio terreno il fier desio  
 Faceami palpitar,  
 Col bacio mesto dell'estremo addio  
 Mi possano bear!  
 La stella lor rischiari esser mortale,  
 Poi che al misero padre essa si oscura!  
 Te bacia il Dio - te lascia! -  
 Strappa quel bacio il tuo nimbo immortal!

(La bacia sui due occhi che tosto si chiudono; essa si accascia esausta di forze tra le sue braccia. Wotan la adagia su di un piccolo rialto di muschi, al disopra del quale si dirama un folto abete. Ne contempla le sembianze un'ultima volta e le allaccia l'elmo; ne osserva ancora tristamente la persona che ricopre col lungo scudo delle Walkirie. — Poi si porta con risoluzione solenne verso il centro della scena e volge la punta della lancia contro ad un masso di marmo gigantesco).

Loge, m'odi! mi porgi ascolto! Come  
 T'ho un di scoperto qual vivido ardor,  
 Come tu mi sfuggisti, al par di fatuo  
 Foco, siccome io ti legai, così  
 Te sprigiono oggidì! - Sprizza, scintilla,  
 Vampa nudrita e con tue spire avvolgi  
 Il sacro colle! Loge! Loge! A me!

(All'ultimo appello egli urta tre volte il masso colla punta della lancia, onde ne sprizza un baleno di fuoco, il quale rapidamente ingrossa sino a farne un mare di vampe, cui Wotan con un movimento dell'arma che brandisce assegna e circoscrive come spazio i contorni del colle).

Chi di mia lancia  
 La punta teme  
 Non osi mai il fatal varco aprir.  
 (Scompare in mezzo al fuoco. — Cala la tela).



# GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLVIII — 1893).

FOGLIO DI 16 PAGINE - EDIZIONE DI LUSO CON COPERTINA

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE  
 GIULIO RICORDI



ESCE  
 TUTTE LE DOMENICHE

## CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno  
 compreso invio ed affrancazione di tutti i premi  
 SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE,

**52** numeri della *Gazzetta Musicale* — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 40 marcati od a netti Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi-Lucca e le Edizioni Breitkopf & Härtel di Lipsia) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie (vedasi programma) — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (musica pel valore effettivo di nette Lire **624** all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 19 e seguenti del Programma speciale.

## CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

**26** numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 20 marcati od a netti Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

## CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

**13** numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a lordi Fr. 10 marcati od a netti Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (Vedasi programma).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

**1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE**  
 SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA  
 compresa l'affrancazione dei premi:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoli . . . . .	Fr. 24	Fr. 13	Fr. 7
Unione postale d'Europa, Africa ed Ame- rica del Nord . . . . .	» 28	» 15	» 8
America del Sud ed Asia . . . . .	» 34	» 18	» 9
Australia e Nuova Zelanda. . . . .	» 40	» 21	» 11

ABBONAMENTO ALLA SOLA  
GAZZETTA MUSICALE DI MILANO  
SENZA PREMI

*a domicilio in tutto il Regno:*

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi e Tripoll. . . . .	Fr. 11	Fr. 6 50	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord . . . . .	» 12	» 7	» 5
America del Sud e Asia . . . . .	» 14	» 8	» 6
Australia e Nuova Zelanda . . . . .	» 16	» 9	» 7

*Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal*

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1893.

---

 L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia; tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L' *Illustrazione Italiana*, splendido foglio settimanale illustrato. — La *Stagione*, ricco giornale di mode quindicinale. — L' *Italia Giovane*, periodico mensile illustrato. — Il *Pasquino*. — *Gazzetta di Venezia*. — La *Tavola Rotonda*. — *Giornale di Sicilia*.

---

 Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio e Programma* dettagliato della *Gazzetta Musicale* a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

*Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.*

---

 *Gli abbonamenti, oltre che presso la Direzione della Gazzetta Musicale — Milano, si ricevono anche presso i principali Editori, Negozianti di musica, Librai e Uffici postali di tutte le città d'Italia e dell'Estero.*

36788

